

Presentazione del numero

di Angelo Silvestri

Con notevole ritardo pubblichiamo finalmente questo secondo fascicolo della Rivista che continua a prendere in esame il complesso tema della formazione dello psicoterapeuta COIRAG e, più in generale, degli operatori della gruppaltà, concludendo così il progetto editoriale pensato e costruito con l'Ex Preside della Scuola dott. Antonino Aprea.

Sebbene il materiale raccolto sia stato abbondante, ricco e diversificato, diverse vicissitudini istituzionali hanno rallentato i tempi di pubblicazione e ci hanno portato a effettuare una profonda rifondazione interna al fine di rispondere al meglio alle esigenze della nuova COIRAG.

Questo numero e i prossimi tre rappresentano il coronamento del programma editoriale sviluppato dalla redazione durante il mio ultimo mandato, dal 2020 al 2022, poi prolungato al 2023. Il programma, purtroppo, è andato ben oltre la sua scadenza e per questo motivo questi quattro fascicoli, che speriamo escano tutti entro l'anno, porteranno la mia firma. Dal 1° gennaio 2024 ha iniziato il proprio mandato come Direttrice della Rivista la dott.ssa Carmen Tagliaferri a cui va tutta la mia stima e il mio apprezzamento, oltre all'augurio di un lavoro sereno e proficuo. Durante quest'anno lavoreremo in sinergia per portare a compimento questi ultimi fascicoli. Un doveroso e grato ringraziamento va a tutti i meravigliosi Colleghi che in questi anni hanno lavorato con me in redazione per il prezioso supporto e la vivace collaborazione.

Negli ultimi anni la COIRAG ha attraversato una profonda trasformazione, dandosi un nuovo statuto per divenire un ente del Terzo Settore e diventando in questo modo COIRAG ETS. Ciò ha comportato un radicale ripensamento dell'impianto organizzativo di tutti gli organismi

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSNe 1972-4837), 1/2022
DOI: 10.3280/gruoal-2022oa17959

PRESENTAZIONE DEL NUMERO

specializzati da cui è composta, Rivista compresa. Anche per noi è stato necessario dotarsi di un nuovo regolamento, che è passato attraverso diverse stesure, espressione di un lavoro di autoconsapevolezza svoltosi durante numerose riunioni della redazione e della commissione “Statuto e Regolamenti”.

La travagliata trasformazione della COIRAG in ente del Terzo Settore è in linea con la necessità, e forse ancor più con la volontà andata maturando negli ultimi anni all’interno della nostra comunità, di dotarsi di una struttura associativa più solida e compatta a livello nazionale, tale da consentire lo sviluppo di un’attività “politica” più incisiva in ambito comunitario e sociale, in particolare attraverso la definizione e l’implementazione di una specifica modalità di pensare e fare formazione e clinica. Le ultime edizioni delle tradizionali Giornate di studio intitolate a Franco Fasolo hanno riguardato in modo specifico questi temi: “I modi della cura: per una clinica non immunizzata dai legami” nel 2021; “Clinica gruppale nel nuovo paradigma socio-sanitario” nel 2022 e infine “Il pettine della complessità e i nodi epistemologici della psicoterapia e della formazione” nel 2023, di cui vi daremo ampia rassegna nei prossimi numeri.

Per far fede da subito a questo progetto apriamo questo numero con la riflessione con cui Nadia Fina, l’allora Responsabile della Commissione Scientifica, ha aperto le Giornate Franco Fasolo del 2022 ricordando appunto: «Quanto necessario sia oggi pensare a una ricostruzione delle pratiche di cura intorno alla persona sofferente e al suo mondo relazionale e comunitario». Questo tema è stato sviluppato in vari modi dentro la comunità COIRAG grazie a numerosi gruppi di lavoro fra cui i così detti “Gruppi di Interesse”, di cui vi daremo maggiori informazioni nel prossimo numero.

Nella sezione dedicata al “Tema”, troviamo l’interessante “dialogo a distanza” fra Jale Cilasun dell’Istituto di Gruppoanalisi (IGA) di Londra, che ci propone un’approfondita riflessione sull’esperienza fatta con altri colleghi nel corso di vari anni sull’uso del Grande Gruppo Formativo presso il loro istituto, e Giovanni Di Stefano, coordinatore del Workshop COIRAG a Fiesole. L’utilizzo del Grande Gruppo è da molto tempo un importante e specifico strumento all’interno della formazione COIRAG, modalità che merita di essere valorizzata e aperta al confronto con altre esperienze anche a livello internazionale. L’utilizzo con finalità formativa del Grande Gruppo è essenziale per promuovere nel futuro psicoterapeuta la consapevolezza delle dimensioni istituzionali, sociali e politiche nella propria pratica professionale.

Un altro confronto che proponiamo è quello che lo scrivente ha avviato con i propri allievi riguardo il complesso problema dell’Osservazione nei e dei gruppi: viene raccontato lo sforzo congiunto per mantenere il rigore

formativo e scientifico e per affrontare la situazione di emergenza rappresentata dalla migrazione del corso online a causa della pandemia. Nel primo contributo il docente riferisce il proprio punto di vista metodologico, teorico e tecnico, e le basi razionali che ne hanno sostenuto la proposta formativa. Nel secondo si legge l'esposizione dell'esperienza vissuta dagli specializzandi, un vero commento critico profondamente riflessivo, elaborato indipendentemente e a posteriori da un sottogruppo della classe. Al cuore di questo dialogo c'è la volontà di favorire il riconoscimento dell'inevitabile coinvolgimento intimo che sperimentiamo nel gruppo e della profonda implicazione culturale ed emotiva con i gruppi professionali a cui apparteniamo.

Troviamo poi una tavola rotonda, organizzata dalla Rivista, per incontrare un'équipe che lavora presso il Dipartimento di Salute Mentale di Caltagirone e composta da Elisa Gulino, Raffaele Barone e Giuseppe Lunardo, allo scopo di approfondire il metodo del "Dialogo Aperto" e le sfide formative e cliniche che esso comporta. Il "Dialogo Aperto" è un metodo di intervento clinico nell'ambito della salute mentale, nato dall'incontro fra la prospettiva sistemica e quella gruppoanalitica e solidamente supportato dalle evidenze della ricerca empirica. Esso sposta il focus dell'intervento clinico dalla sola attenzione sul "paziente", anche se impostata in senso relazionale, aprendolo alla famiglia e a tutta la comunità di cui fa parte e con cui ha dei legami.

Chiudiamo la sezione tematica con il contributo di Luciana Bianchera e Giorgio Cavicchioli, due colleghi molto esperti di Terzo Settore, che ci propongono una riflessione su come fare formazione negli ambiti gruppali e istituzionali declinando i diversi interventi nell'attuale situazione sociale. È una necessità sempre più urgente da parte degli operatori sviluppare la capacità di accogliere il cambiamento, sopportando i dilemmi e i conflitti soggettivi, intersoggettivi, gruppali e istituzionali connessi alla cura.

Nella sezione "Contributi Originali" troviamo due articoli teorici. Nel primo Bianca Gallo, trattando una questione di grande attualità, quella del genere, ci propone una riflessione sulla sottile, ma potentissima, influenza che la dimensione transpersonale ha sulla possibilità di ciascuno di pensare in modo lucido e realmente autonomo. Nel secondo Giovanni Angelici, supervisore COIRAG, ci propone un confronto fra psicoterapie manualizzate e quelle più centrate sull'incontro con la persona e la condivisione col gruppo di lavoro.

C'è una sorta di filo rosso che attraversa tutto il numero, compresa la sezione "Osservatorio". Qui troviamo due esperienze che testimoniano lo sforzo di costruire una clinica rigorosa che tenga conto della contemporaneità. Alfredo Malaspina e Teresa Legato, specializzati COIRAG, ci raccontano come hanno saputo adattare alla pandemia un'attività psicoeducativa centrata sulla corporeità. Cecilia Paracchino e Davide Carola, anch'essi specializzati

COIRAG, hanno intervistato Stefano Alba sul ruolo dello Psicologo psicoterapeuta nelle comunità.

Seguono due interessanti “Connessioni” che, in senso lato, affrontano il tema dell’isolamento: nel primo caso per l’apparente e stupefacente “assenza” della dimensione gruppale, nel secondo invece per la necessità di “tenere fuori” questa dimensione sentita come troppo invadente e minacciosa. Francesco Rizzo ci parla di un romanzo: *Big Ray* di Michael Kimball. In esso si racconta di una situazione luttuosa, vissuta dalla prospettiva del figlio costretto a occuparsi in solitudine della morte di un padre poco amato e molto ingombrante. Mi è parso di capire si tratti di un esempio di “gruppalità negativa” in grado di inibire qualsiasi forma di socialità positiva. Matteo Albertinelli prende spunto da un film: *Mille modi per descrivere la pioggia* di Isabel Prahl. È la narrazione del “ritiro” di un giovane adulto che si rinchioda nella propria stanza e di come ciò coinvolga tutto il gruppo familiare.

Le riflessioni proposte chiariscono le differenze di prospettiva da cui ciascun attore si muove, ci aiutano a comprendere il fallimento sperimentato dalla famiglia nel recuperare il membro perduto e ci illuminano su alcune esperienze condivise da tutti durante la recente pandemia.

Il numero si chiude con due “Recensioni”: come si lavora con la sclerosi multipla e col sogno.

Buona lettura!